



### QUARANTA GIORNI DI «DUELLI»



A febbraio 2 agenti uccisi a nord di Brindisi

Il 23 febbraio una Fiat-Punto della Gdf è speronata da un blindato (una Range Rover corazzata con speroni) nei pressi di Brindisi. Nell'incidente morirono due finanzieri: Alberto De Falco di 33 anni e Antonio Sottile di 29. I due agenti stavano compiendo un'operazione a nord di Brindisi, nei pressi del Santuario di Jadico, tra la statale 379 e le complanari in entrambe le direzioni di marcia.

Il bunker dei «mostri»

Subito dopo lo scontro omicida di fine febbraio scatta l'operazione «Primavera». E alcuni mezzi blindati usati dai contrabbandieri vengono scovati in un bunker. Nella foto qui sopra vediamo un «corazzato» tirato fuori dal sottoterraneo clandestino scoperto dalle forze di polizia nell'ambito della operazione. Il ritrovamento è avvenuto nei pressi della località Boccaro, a Savellieri di Fasano.



Operazione Primavera: trovati covi di auto

Aumentano le operazioni delle forze dell'ordine per scovare i depositi delle «auto-killer». Qui sopra una delle due auto blindate sequestrate nel brindisino dai carabinieri durante un blitz. I fuoristrada sono dotati di vetri anti-proiettile, congegno meccanico «spargiolino» nella parte posteriore, rostri sul paraurti anteriore e ruote riempite di silicone per evitare lo sgonfiamento anche in caso di colpi d'arma da fuoco.

# Finanziere ucciso dai corrieri della droga

## La sua macchina è stata speronata sull'Autosole. Caccia agli assassini

ROMA Una macchina che non si ferma all'alt, poi l'inseguimento folle sull'Autosole, lo «speronamento» e l'Alfa «C91» con le insegne delle Fiamme Gialle che rovina in un fossato. Un urto terribile, l'impatto con il cordolo di cemento che separa le due corsie, le lamiere accartocciate. Così è morto il brigadiere Domenico Stanisci, 42 anni, tre figli piccoli e una moglie da mantenere. È morto sulla Milano-Napoli, all'altezza del chilometro 622, su quel lungo tratto d'autostrada che congiunge la Puglia con il Nord d'Italia, la rotta percorsa ogni notte da macchine e tir pieni di sigarette, droga, armi, clandestini e prostitute. Tutto quanto, insomma, serve a rifornire il grande supermarket del crimine che opera nelle metropoli.

È da poco passata l'una della notte di domenica, il brigadiere Stanisci è a bordo dell'auto di servizio in compagnia del finanziere Giovanni Grossi, con loro un'altra «Alfetta 155» della Guardia di Finanza. Non è un servizio di routine, e i finanzieri lo sanno bene, quel tratto d'autostrada è stato scelto da tempo dai contrabbandieri di sigarette per portare i loro carichi a Roma e nel Nord. Partono dai depositi della Puglia, escono al casello di Benevento ed attraversano una strada a scorrimento veloce fino al casello di Caianello. Da qui, a velocità sempre altissima, verso il Nord. La regola è chiara: non fermarsi mai agli alti della polizia. Quando le due pattuglie della Finanza hanno visto sfrecciare quella Volkswagen Passat, hanno capito subito che non si trattava di viaggiatori normali. E infatti, a poco è servito l'alt intimo con le palette d'ordinanza. La macchina era stata rubata giovedì scorso ad Avellino, tenuta ben nascosta per giorni prima di essere utilizzata per quel viaggio maledetto. Un inseguimento con l'acceleratore schiacciato, 160-180 chilometri l'ora. Fino al chilometro 622, nei pressi del casello di Frosinone. La «Passat» dei banditi davanti, l'«Alfetta» della Finanza dietro, quasi si toccano. All'improvviso la tragedia, con una manovra inattesa, l'auto inseguita riesce a farsi precedere da quella della Finanza, la sperona con



L'auto dei finanzieri dopo lo speronamento da parte di contrabbandieri sulla corsia Nord della A1 tra Frosinone e Anagni

Sciurba/Ansa

forza e la manda fuori strada. «Loro sono scappati, ma noi non potevamo fare altro che fermarci», racconta uno dei finanzieri a bordo dell'altra macchina di servizio, «dovevamo soccorrere i nostri colleghi». La «Passat» ha proseguito per un chilometro, poi l'auto è stata abbandonata, i due banditi sono fuggiti a piedi per le campagne. E per le Fiamme Gialle è stata un'altra notte di lutto e di rabbia.

«Avevo terminato il turno alle undici - racconta un finanziere con le lacrime agli occhi - sono andato in caserma per cambiarmi e tornare a casa. Appena ho sentito la notizia sono saltato in macchina con altri colleghi». Per tutta la notte polizia, carabinieri e Finanza hanno perlustrato il territorio che va da Frosinone ad Anagni alla ricerca dei due assassini. «Li prenderemo», è il giuramento dei colleghi del brigadiere Stanisci che hanno ancora negli occhi le immagini dell'«Alfetta» accartocciata e soprattutto il ricordo dei colleghi Alberto De Falco e Antonio Sottile, uccisi dai contrabbandieri in Puglia nella notte del 24 feb-

braio. La rabbia è tanta, «ci trattano come cani, ci chiedono di combattere il contrabbando con mezzi vecchi», è lo sfogo di un giovane finanziere.

Ma in quella «Passat» che ha seminato la morte non c'erano bionde, ma droga, forse anche armi. Merce che ogni notte viene sbarcata sulle coste della Puglia che guarda al Montenegro e all'Albania, insieme ai clandestini. Una circostanza confermata dal colonnello Giuseppe Mango, comandante della Gdf di Roma: «Le unità cinofile hanno annusato la presenza di droga, forse anche di armi». E ora, mentre l'altro occupante della macchina dove ha trovato la morte il brigadiere Stanisci, il finanziere Giovanni Grossi, 33 anni, sposato e senza figli, è ricoverato all'ospedale di Frosinone, è caccia all'uomo. Duecento uomini impegnati, elicotteri e unità cinofile che cercano due uomini. Forse due cittadini slavi o albanesi, corrieri della droga. A sera sono già 25 i fermati, tutti cittadini balcanici senza permesso di soggiorno.



### IL PUNTO

Non bastano più i posti di blocco per fermare i boss dell'autostrada

ENRICO FIERRO

Il lungo tratto di autostrada che dalla Puglia arriva fino a Milano è la rotta che le gang criminali hanno scelto da tempo per i loro traffici. Su quel nastro d'asfalto che congiunge l'Italia passano sigarette, auto rubate, armi, droga e clandestini destinati al mercato della prostituzione. Per la Guardia di Finanza è una lotta dura, senza esclusione di colpi. Il brigadiere Domenico Stanisci è il terzo finanziere morto in trentotto giorni. Il 24 febbraio altre due «fiamme gialle», Alberto De Falco e Antonio Sottile, morirono, anche le loro auto furono speronate e buttate fuori strada. «Ci mandano allo sbaraglio», ha commentato con le lacrime agli occhi un giovane finanziere. Sentimento e rabbia rispettabilissimi.

Dopo la tragedia del 24 febbraio parti l'«Operazione Primavera», uomini e mezzi sono stati dislocati in Puglia, cuore del contrabbando. Qualche risultato significativo è stato ottenuto. Ma non basta. Se è vero che quel tratto dell'Autosole è ormai zona di guerra, se è vero che «i nemici» dei finanzieri sono criminali feroci, disposti a tutto pur di salvare il carico, allora non bastano più le pattuglie isolate. Ci vuole altro, idee, mezzi e tecnologie moderne che consentano di controllare le macchine all'entrata e all'uscita dei caselli. Non è impossibile! La «Passat» che ha speronato e buttato fuori strada l'«Alfa» della Finanza era stata rubata giovedì scorso ad Avellino, un furto ad hoc, si voleva quella macchina, con quel tipo di portabagagli. L'hanno tenuta nascosta fino a sabato sera, praticamente indisturbata. Quella macchina è entrata in un casello, i suoi occupanti hanno anche preso il ticket, ha percorso

probabilmente centinaia di chilometri prima di essere avvistata dai finanzieri. Siamo nell'era dei computer e tutto sembra possibile, quella macchina sospetta poteva essere segnalata prima, al suo ingresso in autostrada? E se è vero che l'Autosole è l'autostrada dei trafficanti, è possibile pensare ad un controllo non solo da terra, ma anche dall'alto con elicotteri attrezzati per il volo e il controllo notturno del territorio?

L'«Operazione Primavera». Che ha tanti meriti, fa registrare qualche successo, ma ha anche un grande limite. Cosa si è fatto per bloccare all'origine il contrabbando e gli altri traffici? Quali pressioni forti si sono fatte sulla Repubblica del Montenegro che nei suoi porti ospita i depositi di sigarette, e dove i maggiori latitanti delle varie mafie contrabbandiere vivono ed operano non solo indisturbati, ma protetti dalle autorità di polizia e addirittura da esponenti del governo? Poco, quasi nulla. Infine l'Albania. Nelle valli e nelle montagne del Sud di quel paese si coltiva droga e si cominciano a costruire raffinerie per l'eroina. Il Paese delle Aquile si avvia ad essere la Colombia dei Balcani. Buona parte delle 800mila armi trafugate nei depositi militari durante la rivoluzione del '97, finiscono negli arsenali della mala italiana. L'Italia assiste e istruisce la polizia albanese, le fornisce strumenti e mezzi tecnici, ma la nostra polizia non può neppure fermare un gommone che parte da Valona. È giusto continuare così? Bastano quei protocolli così limitati (tra Italia e Albania non esiste neppure trattato di estradizione), a combattere una criminalità ormai potente, tratta alla pari con la pericolosissima mafia pugliese, o non ci vuole altro? Sono le domande che tutti, dopo ogni tragedia, si pongono.

# Violante: «I mezzi ci sono, vanno distribuiti meglio»

Il ministro Bianco: «Come in passato, cattureremo presto i colpevoli»

ROMA La lotta alla criminalità organizzata non è un problema di mezzi. «I mezzi ci sono, se poi c'è il problema di una loro migliore distribuzione, va affrontato». È il concetto sostenuto ieri dal presidente della Camera, Luciano Violante, sul tema della presunta scarsità di mezzi a disposizione della guardia di finanza nella lotta alla criminalità organizzata. «Mi pare che il Comando generale della guardia di finanza ha messo a disposizione dei finanzieri i mezzi necessari. Se c'è bisogno di altro - ha proseguito Violante - naturalmente bisogna metterlo a disposizione e se ci sono questioni specifiche è bene che vengano subito fatte presenti alle commissioni competenti. Non è comunque un problema di leggi, ma caso mai è

un problema di mezzi». «Ribadiamo il grande impegno del governo» ha dichiarato ieri il ministro degli Interni, Enzo Bianco che ha chiamato personalmente al telefono da Catania il Comandante generale della Guardia di Finanza Mosca Moschini, per esprimergli «il proprio dolore personale e quello dell'intero governo per la tragica scomparsa del brigadiere della Guardia di Finanza Domenico Stanisci». «Sono sicuro - ha proseguito il ministro - che, come già avvenuto in passato in casi analoghi saranno presto identificati e catturati gli autori del vile gesto». Anche il presidente del Senato, Nicola Mancino, e il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, hanno inviato al comandante generale della Guardia di Finan-

za un messaggio di cordoglio. «La paura di perdere voti spinge gli esponenti del Polo a strumentalizzare politicamente persino la morte di un finanziere ucciso barbaramente mentre stava svolgendo la sua funzione di garanzia della sicurezza di tutti i cittadini». Il responsabile Giustizia dei Ds Carlo Leoni risponde così alle dichiarazioni di alcuni esponenti del Polo che avevano parlato di «responsabilità del governo». «Di fronte a un fatto così drammatico - aggiunge Leoni - sentiamo innanzitutto il dovere di esprimere il nostro cordoglio alla Guardia di Finanza, ai familiari e ai colleghi del finanziere ucciso. Esentiamo la responsabilità di sostenere ancora di più l'impegno del governo nella lotta contro la criminalità».

### IL COCER DELLA GUARDIA DI FINANZA

«Non si può più aspettare Ci vogliono pene certe»

La morte del vicebrigadiere Domenico Stanisci, avvenuta nella notte tra sabato e domenica nel tratto autostradale tra Anagni e Frosinone, è stata commentata dal Cocer della guardia di Finanza che in un comunicato, oltre a rivolgere «le più profonde condoglianze» ai familiari, interpreta l'accaduto come «un'ulteriore manifestazione della criminalità comune, organizzata e diffusa». Questo stato di cose, secondo il Cocer, determina «forte preoccupazione di tutti i settori della società civile e, in particolare, di coloro che sono i legittimi rappresentanti degli operatori di Polizia. A questo punto - prosegue il comunicato del Cocer - non si può più aspettare e bisogna intervenire. Da una parte bisogna andare verso la certezza delle pene e dall'altra considerare che l'attività degli appartenenti alle forze di Polizia è caratterizzata, rispetto al restante pubblico impiego, da una maggiore percentuale di sacrifici e di esposizione a rischio».

**ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE**  
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...  
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 800-865021  
fax 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 800-865020  
LA DOMENICA dalle 17 alle 19, fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

**Giovedì**

**Autonomie**  
L'ESPRESSO IN TUTTI I LOCALI...  
In edicola con l'Unità

